



Giovanni Pastore

CALABRIA

L'incanto del mare della Calabria si è ritrovato puntualmente in questa prima domenica di luglio. Una sorpresa che si può osservare da ogni angolo di questa terra. E ogni volta è come sfogliare pagine di un libro delle meraviglie. Qui il mare disegna forme e colori lungo 789 chilometri di costa. Suoni, odori e voci si ritrovano seguendo l'istinto della scoperta di luoghi che si sporgono in un altrove misterioso e dove si possono trovare tutte le risposte al nostro inquieto presente. È il fascino del Mediterraneo, il Mare Nostrum culla di civiltà del passato e del presente. Un labirinto di vicende, sacro ai miti e alla storia, che si tinge di mille sfumature e di perenni contraddizioni tra speranza e disperazione. Il nobile passato è, purtroppo, costretto ad attraversare il filo spinato di panorami spettacolari che, in questi ultimi anni, hanno deformato il colore e l'odore del mare. Le sue acque, però, sono diventate più tristi, oltraggiate dall'uomo, assediato da sostanze inquinanti e dai cambiamenti climatici. E sofferenti. La sofferenza di una malattia misteriosa ispirata da tutto quello che ci viene smaltito dentro da gente inquieta e irrispettosa delle leggi dell'uomo e di quelle della natura.

Il Mediterraneo è, ormai, costretto a inghiottire scarichi illegali (proprio ieri la Regione ha individuato una potenziale fonte d'inquinamento nel Lametino) e microplastiche. Veleni che, soffocando le acque e la fauna, minacciano inevitabilmente il futuro dell'umanità. La scienza segue con preoccupazione il declino ambientale del mare calabrese provando a inseguire nella ricerca le risposte all'inquietante presente.

Il Dibest dell'Università della Calabria studia da anni il male oscuro del Mediterraneo. Il professor Emilio Sperone è uno zoologo del Dibest nonché membro della commissione Cites del Ministero dell'Ambiente che osserva il comportamento della fauna marina per ricostruire il declino delle acque del nostro mare. «Gli scarichi illegali fanno tanto male al mare perché contaminano le acque con sostanze pericolose come i metalli pesanti senza dimenticare il rischio di intossicare l'habitat marino con sostanze organiche come i fosfati per esempio che agiscono da fertilizzante per le alghe con una proliferazione, soprattutto, di mucillagine che spesso troviamo sugli scogli o in superficie e che possono impoverire di ossigeno le acque marine».

La salute del mare resta il perno della ricerca del Dibest. Il professor Sperone spiega in che

# Tropicalizzazione e microplastiche La salute del Mediterraneo è a rischio

Gli scienziati del Dibest dell'Unical studiano le acque sempre meno ospitali del mare Sperone: «Minacce diverse tra l'aumento delle temperature e i comportamenti dell'uomo»

**Attraverso gli squali è stato possibile accertare la presenza di residui di materiale plastico anche nei fondali con rischi per la salute dell'uomo**

**Ricerche nei fondali**  
Il Bruvs è uno strumento per studiare il mare

modo l'Unical ne studia le condizioni e lancia l'allarme: «Il Mediterraneo è sotto assedio. Da un lato c'è la presenza elevata di microplastiche e dall'altro il surriscaldamento che sta portando a un aumento delle temperature. Il laboratorio di Zoologia marina ed erpetologia del Dibest di cui io sono il responsabile si occupa di monitorare entrambi questi aspetti utilizzando. Sulle microplastiche ormai da 3 anni lavoriamo al Deep Med che è un progetto di rilevanza nazionale, finanziato dal Ministero della Ricerca, che si occupa di studiare l'inquinamento da microplastiche utilizzando come indicatori gli squali di profondità. In pratica, attraverso gli squali monitoriamo cosa sta succedendo nelle profondità perché è

chiaro che se le microplastiche sono arrivate anche a 800 metri di profondità vuol dire che l'inquinamento inizia ad essere massiccio. La scelta degli squali non è casuale visto che si tratta di animali che sono al vertice della catena alimentare, sono predatori, un po' come l'uomo. Per questo ci attendiamo informazioni utili anche sui rischi per la salute umana. Lo studio ha dimostrato come soprattutto lungo la Calabria tirrenica l'inquinamento da microplastiche abbia raggiunto anche le profondità perché abbiamo rinvenuto frammenti di plastica negli stomaci di squali di profondità come il gattuccio bocconera e questo ci fa capire come la problematica inizia ad essere abbastanza seria. Inoltre, le plastiche

che abbiamo rinvenuto sono tutte originarie da frammentazione, cioè si tratta di rifiuti di plastica che vengono abbandonati sui litorali e si frammentano ad opera del sole del mare e del vento e finiscono in profondità. Quindi è evidente che la causa dell'inquinamento sia da ricercare soprattutto nei comportamenti dell'uomo sempre meno rispettoso dell'ambiente».

Il Mare Nostrum sta cambiando. La colpa? Soprattutto, dell'uomo che con le sue dimenticanze ha rovesciato gli equilibri dell'ecosistema oltraggiando la bellezza e la purezza di queste acque. Ma anche del clima. Un clima sempre più caldo che ha trasformato le acque del mare in un brodo. «La tropicalizzazione del mare viene studiata da anni. Stiamo monitorando diverse aree dello Jonio, del Tirreno e anche dello Stretto di Messina. Lo facciamo utilizzando il Bruvs (Biated remote underwater video system), uno strumento che viene dall'Australia e che è costituito da un sistema di videocamere stereo, dotate di esca che attirano i pesci e li riprendono. Le immagini vengono lavorate da un software che identifica le specie e ne calcola anche le dimensioni e la biomassa. Il monitoraggio ci ha consentito di accertare la presenza di specie aliene di pesci che sono arrivate soprattutto dal Canale di Suez: si tratta di razze di animali di acque calde che si stanno insediando, soprattutto, nel Tirreno. Abbiamo anche notato una maggior frequenza di specie mediterranee termofile ossia quelle specie che vivevano già nel Mediterraneo ma nella parte calda e che adesso stanno risalendo verso Nord come è successo col Vermocane ma anche con il pesce pappagallo e la castagnola bruna».

RIPRODUZIONE RISEWATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.